



Una delle opere del pittore libanese Ali Hassoun

→ **Ali Hassoun** è l'artista libanese a cui il Comune di Siena ha affidato la cura del «drappellone»

→ **L'Ira del Carroccio** «Mi ci sono fatto due risate. Io cerco l'umanità in chi vuole vivere in pace»

La crociata leghista contro il pittore «infedele» del Palio

La Padania urla all'invasore islamico contro la decisione del Comune di Siena di affidare al pittore libanese Ali Hassoun la realizzazione del «drappellone» della corsa di luglio. Lui ci scherza: «Mi fanno pubblicità».

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA
politica@unita.it

«Mi sono fatto due risate. Davvero. Quando ho visto la prima pagina della Padania nella rassegna stampa notturna in tv nemmeno mi sono arrabbiato. Anzi, se devo essere sincero, a me hanno porta-

to pubblicità su quello che faccio, sulla mia pittura. Con il loro estremismo, invece, sono passati dalla parte del torto». Non drammatizza Ali Hassoun, il pittore libanese, nato nel 1964 a Sidone, al quale il comune di Siena ha affidato l'incarico di dipingere «il drappellone» della corsa di luglio. «Chi ha scritto quell'articolo la festa di Siena non la conosce» aggiunge senza alcun tono polemico. «Per dipingere questo palio ho lavorato con il cuore. Questi qua non sanno proprio nulla».

Interpretare l'anima del palio di Siena su un drappo di seta non è mai facile per nessun pittore, neanche quelli famosi che si sono cimen-

tati nel tempo con questo incarico. Pittori di grande fama come Valerio Adami, Renato Guttuso, Mino Maccheri, Renzo Vespignani, Sandro Chia tanto per citare alcuni. I contra-

L'opera

Nessuno l'ha ancora vista, ma già protestano
Sarà svelato il 26 giugno

daioli senesi sono molto esigenti sul tema ma solitamente non fanno questione di provenienza del pittore. «Certo non manca in questo mio dipinto un richiamo alla cultura ara-

beggiante, ma nemmeno tanto, mischiandola con elementi della tradizione senese».

ARTE E PACE

C'è stato in passato un pittore giapponese che realizzò un palio che sembrava una pittura del suo paese. Era il 1975, quel pittore si chiamava Sho Shiba, e la corsa se la aggiudicò la contrada dell'Istrice. Allora nessuno ebbe a che ridere. Non erano tempi in cui lo straniero era considerato un intruso. Soprattutto il palio non era occasione di strumentalizzazione politica, come hanno fatto i leghisti con il loro lancio in resta contro chiunque abbia una diversa cultura.